

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena

Rassegna Stampa

giovedì 13 maggio 2021

DICONO DI NOI

RESTO DEL CARLINO MODENA	13/05/2021	37	Di Benedetto: Siamo soddisfatti del risultato E' il frutto di un impegno multidisciplinare <i>Redazione</i>	3
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/05/2021	37	Trapianto di rene con il robot tra due sacerdoti `non compatibili` Il vescovo: Esempio di generosità = Quando il don mi ha detto che era malato e mi sono offerto di donargli un mio rene <i>Alberto Greco</i>	4

DICONO DI NOI

2 articoli

- Di Benedetto: Siamo soddisfatti del risultato E' il frutto di un impegno multidisciplinare
- Trapianto di rene con il robot tra due sacerdoti `non compatibili` Il vescovo: Esempio di generosità =...

IL CHIRURGO

Di Benedetto: «Siamo soddisfatti del risultato E' il frutto di un impegno multidisciplinare»

Un parterre dei roi ha sottolineato l'eccezionalità del primo trapianto da donatore vivente tra soggetti non compatibili per gruppo sanguigno con prelievo robotico eseguito in Emilia-Romagna. L'occasione ha riunito al Policlinico l'assessore regionale alla sanità Raffaele Donini, il sindaco Muzzarelli, il presidente della facoltà di Medicina Giorgio De Santis e il dg dell'Aou Claudio Vagnini oltre ai medici che hanno reso possibile questo traguardo, Fabrizio Di Benedetto (nella foto) in primis. «Casi clinici di questa complessità possono essere trattati solo in strutture che si muovono a livelli di qualità delle cure e di servizi di assoluta eccellenza» ha detto Vagnini. «Siamo molto soddisfatti del risultato perché rappresenta il frutto di un impegno multidisciplinare di numerosi professionisti del nostro Policlinico - ha commentato Di Benedetto anche a nome dei colleghi -La Regione ha sempre incentivato i programmi clinico-chirurgici, volti all'innovazione delle cure offerte ai pazienti che si rivolgono alle strutture regionali. L'Aou di Modena ha recepito in pieno questa direttiva e oggi, nel campo del trapianto di rene, offre la possibilità di un prelievo da donatore vivente con tecnica completamente robotica e il trapianto in condizioni di incompatibilità tra donatore e ricevente».



Peso:18%

Sanità

Trapianto di rene con il robot tra due sacerdoti 'non compatibili' Il vescovo: «Esempio di generosità»

Greco a pagina 5



Sanità

«Quando il don mi ha detto che era malato e mi sono offerto di donargli un mio rene»

Il commovente racconto di don Eustache, sacerdote livornese che con la sua generosità ha salvato il 'collega' Jean Michel. I due religiosi non erano compatibili, ma l'equipe di Fabrizio Di Benedetto ha reso possibile il buon esito dell'intervento con il robot

di **Alberto Greco**
I loro paesi d'origine sono divisi fin dai tempi coloniali, ma nell'unità della loro fede due sacerdoti, grazie ad un eccezionale intervento di trapianto di rene da vivente tra soggetti non compatibili per gruppo sanguigno che si svolse tra le mura del Policlinico, don Eustache della Repubblica democratica del Congo e don Jean Michel del Congo sono diventati un esempio di fraternità e solidarietà che ha toccato le «corde» anche di Papa Francesco. «Chi è che ci ha insegnato che si può donare gratuitamente senza avere essere parenti?». E' la domanda retorica a commento dell'accaduto di Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno, che ha poi spiegato che «Con tutte le polemiche che ci sono in giro, sono ancora una volta gli africani che ci dicono cosa sia la solidarietà. Dove c'è un senso di fratellanza e un senso di famiglia si fanno cose grandi».

Non ha voluto mancare per portare la sua testimonianza il prelado toscano che insieme al vescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci sono intervenuti alla conferenza stampa

dell'Azienda ospedaliero-universitaria per sottolineare l'importanza del traguardo raggiunto dal centro trapianti, ormai assunto a struttura di eccellenza nazionale. I due sacerdoti si sono conosciuti in Italia dopo l'arrivo di don Eustache, il donatore, giunto per svolgere studi teologici, mentre don Jean Michel, il ricevente, era in Italia da pochi anni, dove esercitava il suo sacerdozio in una parrocchia della provincia toscana, anche se dal 2017 per l'aggravarsi della malattia era stato sollevato dall'incarico e aggregato come cappellano della cattedrale di Livorno. L'incontro è stato casuale, favorito da una assemblea del clero, in cui il vescovo livornese aveva fatto presente che Jean Michel, molto malato, non aveva ancora ricevuto la convocazione per il trapianto. «Quando ne ha parlato» dice don Eustache «mi sono ricordato di quello che avevo appreso in seminario, della storia del vescovo del seminario che aveva ricevuto il rene da un parente. Così mi sono offerto. Questo è successo tre anni fa e dopo mi sono presentato a don Jean Michel di-

cendogli che se non avesse trovato niente, io ci sarei stato». La disponibilità di Eustache però è stata inizialmente accolta con scetticismo dal parroco livornese. «Ho dovuto insistere più di un anno, facendo intervenire numerosi amici perché spiegassero a lui che non stavo scherzando e lo rassicurassero che era davvero una cosa che usciva dal mio cuore» continua don Eustache. Solo più avanti il sacerdote livornese si è convinto a chiedere «l'opportunità di vivere ancora un poco». «Siamo tanti nella mia famiglia» spiega don Jean Michel «ma nessuno mi ha fatto questa proposta, eppure hanno studiato, quindi sanno che il trapianto è una cosa possibile». Non è stato facile comunque arrivare al giorno del trapianto. Il calvario di don Jean Michel è continuato ancor per mesi tra attese infrante e speranze. Il sangue dei due



Peso: 1-6%, 37-82%

Sezione:DICONO DI NOI

sacerdoti non era compatibile e solo a settembre 2020 grazie alla disponibilità del Policlinico si è potuto iniziare l'approccio all'intervento, eseguito dalla equipe di Fabrizio Di Benedetto, reso possibile grazie al trattamento farmacologico cui la struttura di nefrologia, diretta da Gianni Cappelli, ha sottopo-

sto per un mese Jean Michel. «Nel momento in cui ero già pronto per tornare in Africa e avevo promesso alla mia diocesi che sarei rientrato a giugno di quest'anno, ho dovuto accettare di fare il percorso di preparazione che si è concluso con l'intervento eseguito con successo il 3 marzo» afferma don Eustache.

ALTRUISMO

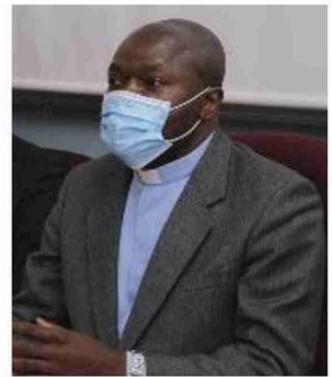
«Ho dovuto insistere più di un anno, non riuscivo a fargli capire che non scherzavo»

I VESCOVI

«Dove c'è un senso di fratellanza e un senso di famiglia si fanno cose grandi»



Nella foto i due sacerdoti con i medici del Policlinico, l'assessore Donini, Muzzarelli, De Santis, Castellucci e Vagnini (Foto Scano)



Don Eustache



Don Jean Michel



Peso:1-6%,37-82%